

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Il Ministero - obbrobrio

Leggete il resoconto parlamentare di oggi, e poi diteci se il titolo di *Ministero-obbrobrio*, — che incidentalmente già demmo alla Compagnia zingaresca Pelloux e colleghi, formata da massoni e valletti di massoni, — n n sia più che giustificato. Chi paragonasse i Canevaro ed i Pelloux alle più pettegole lavandaie, o ai più mocciosi marmocchi dell'asilo infantile, od ai rimbambiti centenari, offenderebbe... i centenari, i marmocchi, le lavandaie.

Ma quella gente si manda tutt' al più a tirar la carretta, a sbucciare le castagne, a menar la barca delle patate e non la nave d' un governo.

Superbi e sprezzanti quando nessuno li tocca, cagliano come cavi bagnati non appena uno li sfiori colla punta d' un dito. Ammantatisi passionalmente del palamitone altrui, restano in manica di camicia, e camicia strappata, se alcuno a loro lo leva. Pelloux prega (adesso) e si raccomanda, perchè lo lascino vivere almeno un giorno ancora, come Elisabetta "la vergine", (tanto vergine essa quanto è pien di talento l' incomparabile *Plu!*), che dava tutto il suo regno per altri due minuti di vita! Canevaro, — quello che vuol essere incensato nei funerali, quello che si rallegra e vanta d' essersi fatto rubar l'arrosti di sotto il naso dall' Inghilterra e dalla Turchia, quello che vuol fare conquiste in Cina e non vi ottiene che derisioni mondiali per la nostra povera Italia, — Canevaro, il più grottesco *mannequin* che abbia indossato galloni di ministro, ieri nasconde la sua *namità* e inania si intellettuale che fisica dietro la schiena del suo predecessore, sulle cui spalle si era arrampicato credendo di parer grande, vero moscherino che crede farla al buo nel guidare il carro, — mentre avrebbe attribuito tutto a sè il merito di ciò che eventualmente avesse potuto ottenere coll' opera altrui.

Quanta miseria! quanto obbrobrio! E questi piccinacoli, questi stentorelli, debbono rappresentare l'Italia all'estero, debbono sostenerla in grado di gareggiare colle altre nazioni, debbono farla prospera e gloriosa! Altro che i Facanapa ed i Brighella! altro che Gerolamo alla ricerca degli alberi del sole! altro che Gianduja, nascondente il danaro proprio nelle tasche altrui, per non perderlo!

Ed ai Canevaro, ai Pelloux, ai loro degni colleghi, la Camera ha accordato finora pieni poteri, discrezione assoluta, indulgenza plenaria per tutte le vergogne e malefatte! E costoro poterono parer genii, Richelieu, Mazzarini, Palmerston, Bismarck, e cacciarsi sotto il tallone la voce del paese e quella della pietà, e irridere alle proteste da tutta Italia e dall'estero, e nessuna osservare delle promesse che pur avean fatte enunciare da regie labbra!

Se invece di congiurare con bile da invidiosa trecca contro una rappresentanza del Papa in un Congresso per la pace, se invece di perseguire le Associazioni cattoliche, di sostenere i figli rettili, di proclamare concubinato un Sacramento di Gesù Cristo e annetter forza di Sacramento al vero concubinato, — elevando al

disopra del Re dei re un Sindaco forse mal capace di fare un o colla bocca d' un imbuto sporco di vino, — se invece di voler imporre all'Italia tradotti in legge i delirii d' una coccheria frenetica, il Governo avesse fatto il suo dovere, corrisposto alla sua missione, non sarebbe ora lo zimbello degli stessi suoi amici e feticisti di ieri, non sarebbe la favola del mondo!

Forse oggi stesso il Ministero Pelloux perirà, strozzato dalla propria ignominia e colossale insipienza. Ma pur troppo galleggerà la zucca più grossa. Comunque sia, riferiamo ciò che dicono sulla situazione ministeriale alcuni fogli del mattino, e si vedrà qual Ministero abbian avuto dal luglio a questa parte, e come in ogni caso cadremmo dalla padella nelle braccia, perchè i pontificanti dell'oggi, — Rudini, Zanardelli, Giolitti, Sonnino, e perfino Crispi, — valgono i Pelloux, i Canevaro, i Finocchiaro, i Fortis, i Carcano, i Vacchelli, i Palumbo, e perchè non si fa questione di chiamar a risurrezione e ad indirizzo serio e morale la cosa pubblica, bensì di gare bottegai, di invidie pettegole, di sgambetti da ambiziosi.

L' *Adriatico* ha da Roma, già in data di lunedì:

«Ormai che la crisi esista e che sia inevitabile è cosa che non si discute più nemmeno fra quegli amici del Ministero i quali vogliono essere sinceri.

«La grande maggioranza di deputati ed uomini politici si occupa già della successione. Gli ultimi sostenitori del Ministero credono che l'on. Pelloux ricorrerà ad una crisi extra-parlamentare, ma che, in ogni modo, — pure cadendo, — è a lui che vorrebbe affidato l'incarico di formare il nuovo Ministero, che avrebbe per base l'onorevole Sonnino ed i Crispini, e con questa base si farebbero poi alla prima occasione le elezioni generali.

«Gli oppositori, — cioè coloro che compongono l'opposizione di oggi destinata ad essere la maggioranza di domani, — comprendono benissimo come, una volta vinto, si presenti la difficoltà di avere tre capi: Zanardelli, Giolitti e Rudini, ciascuno dei quali non potrebbe che essere presidente del Consiglio. E si discute sul miglior modo di sorpassare tale ostacolo. Alcuni vorrebbero che si desse la precedenza a chi per l'età e per la posizione che occupa ha maggior prestigio e maggiore autorità, cioè vorrebbero a capo del Governo l'on. Zanardelli, additato anche per l'ufficio che ricopre di Presidente della Camera. Altri proporzionerebbero che Zanardelli rimanesse presidente della Camera e che Di Rudini riassumesse la direzione del Governo, avendo Giolitti come Ministro del Tesoro e forse anche delle Finanze. Finalmente una terza soluzione consisterebbe nell'aver Zanardelli alla presidenza della Camera, Giolitti Presidente del Consiglio, ed il marchese Di Rudini capo della maggioranza. Qualunque di queste tre combinazioni si baserebbe sugli elementi liberali della Camera ed avrebbe per iscopo di esplicare un programma di Governo sinceramente democratico (!!!).»

Il medesimo giornale ha da Roma, in data di ieri sera: «E' molto commentato il silenzio dell'on. Sonnino. Si attendeva con curiosità il suo discorso, tanto più che da ventiquattro ore, dice l'Italia, non si parla che di crisi e di un rimpasto avente a base l'accordo Pelloux-Sonnino. Pare che Sonnino non volle prendere la parola senza prima studiare la situazione. Sonnino esita ancora, e pone condizioni

che Pelloux non può accettare. All'ultima ora, conclude l'Italia, Sonnino e i suoi amici potrebbero finire per votare contro, onde non prendersi la responsabilità di una situazione eccezionale.»

Il *Secolo* ha da Roma, in data di ieri:

«Ieri, in principio di seduta, correndo insistentemente la voce che Rudini, Zanardelli e Giolitti si fossero messi d'accordo per una immediata azione offensiva comune contro Pelloux, davasi il ministero come spacciato, in base a calcoli aritmetici di indisputabile evidenza.

«Più tardi si seppe che Rudini faceva smentire la sua partecipazione all'accordo; anzi aggiungevasi, da intimi suoi, che un giornale mattutino milanese avrebbe pubblicato stamane la smentita autorizzata della surriferita diceria, cosicché i partigiani di Pelloux sentivano rinascere qualche speranza dal persistente disaccordo dei gruppi avversari.

«Che se tale disaccordo dovesse persistere, non sarebbe strano assistere in fine di settimana ad un voto accordante al ministero una nuova dilazione, rinviando la discussione delle mozioni che si presenteranno nella politica estera a dopo i provvedimenti politici. Ciò segnerebbe, non occorre spiegarlo, la vittoria degli elementi ultraconservatori. (Conservatori delle sette piaghe d'Egitto, — aggiungiamo noi!)

In data di ieri sera, la *Gazzetta di Venezia* ha da Roma:

«La discussione odierna dimostrò che la posizione di Canevaro è insostenibile. Gli oratori tutti, amici ed oppositori del governo, conclusero lamentando gli errori di metodo commessi nell'azione diplomatica della Consulta, nella vertenza con la Cina.

«Per la cronaca vi riferisco che stamane Coppino e Lovito convocarono gli amici della Sinistra, non a scopo ostile verso il ministero, ma a scopo di impedire che Giolitti e Zanardelli si arrogino di poter disporre dei voti della Sinistra, di cui pretendono essere i genuini rappresentanti. Oramai tale riunione non può fare nè caldo nè freddo, ma è interessante come sintomo.»

Telegrafano in data di ieri tardi al *Corriere della Sera*:

«Il Consiglio dei ministri siede anche stamane, esclusivamente per occuparsi della situazione parlamentare e del gabinetto. Una modificazione ministeriale fu implicitamente ammessa come inevitabile; resta da vedere come determinarla, in quali limiti contenerla, e se aspettare o no un voto della Camera. Ciò ancora dipenderà da alcune circostanze, e particolarmente dal tono che il seguito della discussione potrà assumere.

Questo è certo che Pelloux vuole evitare ogni maggior compromissione, non soltanto sua, quanto di alcune questioni, contro le quali la faccenda cinese serve di comodo pretesto: quella, ad esempio, dei progetti politici.

Tutti sono convinti che, se mutamento deve avvenire, Pelloux rimarrà, e senza profitto dei gruppi occasionalmente coalizzati.

«Con la dichiarazione di Rudini in difesa di Bonin e Visconti-Venosta e contraria all'impresa di San Mun, la seduta odierna è terminata fra un grandissimo eccitamento.

«Però la situazione di Canevaro risultò, se possibile, peggiorata anche da quest'ultimo incidente.»

«Oggi vi furono parecchie riunioni abbastanza numerose: quella di un gruppo dell'antica sinistra, che appoggiava Crispi, fu presieduta da Lovito e deliberò di non atteggiarsi contraria

al Ministero, pur non approvando l'opera di Canevaro.

«Anche fra alcuni firmatari della lettera di adesione al gruppo Rudini cominciasi a discutere se non convenga tenersi verso il Ministero in una riserva benevola. Così fra i giolittiani; sicchè può aspettarsi anche questo che, poichè i capigruppo rischiano di essere tagliati fuori, e particolarmente prevedendosi che un mutamento ministeriale possa dar vantaggio a Sonnino, si cerchi un voto di confusione.

«Un arguto deputato diceva: «Non < mi stupirei che il Ministero raccogliesse una strepitosa maggioranza, > e data la nostra Camera non vi sarebbe da stupirsi davvero. Ma, checchè avvenga, vi confermo che la ricomposizione del gabinetto è inevitabile.»

Queste sono cose nauseanti, ciniche, brutali, e si narrano con tanta indifferenza!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 maggio. Presid. ZANARDELLI

Si discutono alcune interrogazioni, svolgiamamente. All'arrivo dei ministri si riprendono le interpellanze sulla politica italiana in Cina.

Di *Sangiuliano* crede che la questione se si debba o no occupare un porto nella Cina non abbia da essere pregiudicata in una discussione che ha per obiettivo di giudicare l'operato del Governo. Parlerà dopo le dichiarazioni del Governo. Lo stesso dichiara *De Nicolò*.

Certana-Mayneri disapprova l'indecisione e mancanza d'energia del Governo ad ottenere lo scopo che s'era prefisso, il che occasionalmente un doloroso rifiuto, non atto certo a rialzare il prestigio dell'Italia all'Estero. Teme che si rinnovi in Cina la dolorosa avventura di Cassala.

Fracassi osserva che l'impreparazione del Ministero lo costrinse ad affidare in un momento critico ad altra nazione la nostra rappresentanza. Su ciò egli attende esplicite spiegazioni dal Governo.

Pompili, considerando l'impresa in Cina, osserva che quanto apparisce fin d'ora è l'impreparazione, l'incapacità e le contraddizioni colle quali il governo vi si è accinto.

Ricci, paladino del Ministero (*condoglianze!*), dice esservi circostanze speciali, in cui l'azione diplomatica e militare deve precedere la commerciale. Rispetto a San Mun l'Italia si troverebbe ora in una di tali circostanze, se non fosse accertato (!) che abbiamo in Cina promettenti interessi da promuovere e tutelare. La prima nave italiana, il *Marco Polo*, fu mandata in Cina dal precedente Ministero. Adduce testimonianze di geografi per sostenere che la baia di San Mun presenta notevoli vantaggi economici e commerciali. (Se fosse a *Frascati* o *Roccacannuccia!*) Pur riconoscendo che il concetto che ha ispirato il Gabinetto è stato ottimo, ammette che siano stati commessi errori nei dettagli, ma non crede che possano involgere la responsabilità collettiva del Gabinetto. (*Narrità, commenti dei difensori che ha il Ministero!*)

Sonnino Sidney, in attesa delle dichiarazioni del Governo, rinuncia a svolgere l'interpellanza, riservandosi di parlare dopo il ministro.

Pantano, Prinetti, Magliani, Frola e Rovasenda fanno analoghe dichiarazioni.

Pelloux, presidente del Consiglio, osserva che il Governo, per poter fare le sue risposte, ha bisogno di conoscere più chiaramente il pensiero degli interpellanti (*ci vogliono i raggi Rönt-*

gen!?!) e non crede che sia corretto il sistema di svolgere le interpellanze dopo le dichiarazioni del Governo. Domanda che la discussione sia rimessa a domani, perchè il Governo possa dare più ponderata risposta su tutte le questioni presentate. (*Gli ultimi e disperati sforzi da slown!*)

Giolitti si associa alla proposta di Pelloux (adesione molto sintomatica: *arcades ambo!*), osservando non essere il caso di precipitare una risoluzione così grave come quella che è davanti alla Camera. Propone però che la questione della Cina sia tenuta separata da tutte le altre.

Canevaro, ministro degli esteri, benedice in obbligo di far subito brevi dichiarazioni, perchè gli preme di chiarire bene le sue responsabilità e di difendersi da attacchi che non sono ispirati unicamente dall'amore della verità e del pubblico bene. Riferendosi agli attacchi mossi ieri al Governo da Bonin circa l'idea d'occupare un porto nella Cina, legge una lettera diretta dallo stesso Bonin, — quando era sottosegretario di stato agli esteri durante l'ultimo ministero Di Rudini, — al ministro della marina d'allora per invitarla a studiare se si potesse iniziare qualche azione nella Cina, e colà procurare uno scalo.

La lettera è in data del gennaio 1898, e la Camera ne accoglie la lettura con grandi clamori, proteste e commenti. L'agitazione è vivissima, e dura parecchi minuti. (*Che figure questi deputati camaleonti!*)

In sostanza, il gran genio di Creta soggiunge: «E' stato *Crepotti!*»

Canevaro si riserva di rispondere alle molte accuse che gli furon rivolte; intanto ha voluto stabilire che la politica del Governo non ha fatto in questo argomento che seguire l'iniziativa del Ministero precedente. (*Vivissimi commenti, rumori, interruzioni.*)

Continuando la sua dichiarazione, Canevaro accenna anche a Visconti Venosta, ch'era ministro degli esteri con Rudini. Ciò solleva altri grandissimi rumori.

Voci. — E perchè tirate fuori le persone?

Altre voci. — Ma allora si trattava di semplici studi!

Bonin si agita, chiedendo la parola.

Voci. — No! no! Basta così!

Quando Bonin parla, coprono la sua voce immense proteste, tanto che egli è costretto a interrompersi; poi, finalmente, riesce a farsi ascoltare.

Egli dice che il Ministero precedente, tenendo conto della grave questione, voleva studiarla sotto tutti i suoi molteplici aspetti. (*Vivissimi rumori, e commenti.*) Ma, dopo le istruzioni date colla lettera del gennaio 1898 e dopo precisa convinzione, il 25 aprile 1898, disse nella Camera che l'impresa cinese non avrebbe dovuto farsi senza la necessaria preparazione.

Crispi, che aveva chiesta la parola mentre Canevaro leggeva la lettera di Bonin, sta in attesa che la parola gli venga concessa. Ma la Camera è nervosa nella sua attesa, e si grida da vari settori:

— Parli Crispi.

Presidente. — Ma deve finire Bonin. Quindi si alza Canevaro, ma si seguita a gridare: — Crispi! sentiamo Crispi!

Il Presidente prega Canevaro a prendere la parola dopo Crispi.

I rumori della Camera sono alti e confusi; le ultime parole di Bonin hanno aumentato l'eccitazione. Si urla:

— Non ricordavate la vostra lettera, Bonin. — E che significa?!

Finalmente *Crispi* si alza e la Camera fa silenzio. L'oratore, nel suo breve discorso, si angusta che finisce

questo dibattito, parendogli un fatto nuovo e contrario alla dignità del Parlamento che si portino in pubblico documenti segreti.

A questo modo non sarà più possibile all'Italia di avere serie relazioni coll'estero. Il Ministero fece male ad accettare questa discussione; almeno voglia troncarla.

Canevaro risponde a Crispi che il documento da lui letto non è né segreto né diplomatico, ma un semplice ordine di servizio, letto per dimostrare che non erano meritate le accuse rivolte al Governo. Era nel nostro diritto, — egli dice, — di portare quel documento davanti alla Camera.

Crispi. — No! avete fatto un pettolezzo. (Altri clamori prolungati).

Di Rudini, parlando a sua volta per fatto personale, osserva a Canevaro che la lettura da lui fatta offende le buone consuetudini di governo, e nuoce, non al Ministero precedente, ma al Ministero che, — avendo assunto la responsabilità di un'impresa, — non doveva poi, nell'ora del pericolo, tentare di scaricarla su altri. Nota, d'altronde, che Visconti-Venosta aveva voluto fare, come era suo obbligo, gli opportuni studi in argomento, e non mancò di dire al Parlamento, quando gli studi furono fatti, quale fosse il suo pensiero. Soggiunge che, d'accordo anche oggi con Visconti-Venosta, non approva e non approverà mai l'impresa di San Mun.

Pelloux, presidente del Consiglio, insiste nel pregare la Camera di rimandare a domani il seguito della discussione. E la sua preghiera (dov'è il Giove tonante?) vien accettata.

Il perchè dei perchè

La vera «intangibile»

Scriva la Perseveranza del 28 aprile:

Ormai ci pare quasi tempo perduto il ritornare su quanto altre volte dicemmo relativamente alle misure preventive, che pure sarebbero state davvero la nervatura più seria di una legge sulle Associazioni: la produzione dello statuto, e la denuncia del nome dei soci. Pare che in Italia il segreto sia ancora insito nella natura delle Associazioni, e che il legislatore ci tenga a mantenerlo. Del resto, il perchè tutti lo sanno, e qualche giornale l'ha già detto: si vogliono proteggere, col segreto, i framassoni, imperanti nella Camera e fuori! Il che spiega, se non giustifica, il fatto che il Ministero non abbia osato far sua la ragionevole ed efficace proposta.

L'Arena di Verona del 27, commentando il recente discorso del senatore Vitelleschi sulla politica estera, osserva:

Egli è una mente equilibrata e seria, un carattere fermo e rispettabile. Non si comprende perchè un conservatore costituzionale del valore e della autorità del marchese Vitelleschi non abbia avuto, in tanti anni, parte nel Governo, mentre l'ebbero tanti intriganelli senza valore e senza morale autorità. Ma egli è avverso, né lo nasconde, alle inframmettente massoniche.

Dunque il Governo, che sciolse migliaia di Associazioni cattoliche, le quali erano in pieno ordine colla legge e nessun ascritto delle quali poté esser riconvinto del menomo reato, — il Governo che prepara il pandemio contro le Associazioni non-massoniche, — lascia sussistere una Società avversa alla Religione dello Stato, anzi la protegge, anzi la lascia prepotentizzare nella Camera e fuori, nel Governo e fuori, anzi la lascia entrare a costituire il Governo stesso per più che due terzi. E' una Società illegale, incostituzionale, che rifiuta di far conoscere Statuti e soci, al che nessuna Associazione di galantuomini si ricusa!

Questa è una scelleratezza che mette il Governo fuori d'ogni legalità e d'ogni costituzionalità, che lo costituisce trasgressore permanente dello Statuto e permanente cospiratore contro il paese; questo è un delitto di lesa Stato, un tradimento contro la patria; questa è una iniquità che grida vendetta, è un asservimento pseudo-legale del paese ad una setta

tenebrosa; questa è la vendita dell'Italia ai peggiori nemici di essa, degni di risuscitare il nome di *Alta Vendita!*

Ecco, un'altra volta, dove sono i veri ed effettivi nemici della patria, gl'indegni d'esser detti italiani! Ecco dov'è e qual è la intangibile! L'Italia è in mano della massoneria, nemica del trono e dell'altare, e ciò per parte di chi dev'essere il sostegno del trono e dell'altare di quella Religione che il sovrano dichiarò Religione de' suoi padri e che lo Statuto proclama Religione dello Stato!

Onta ai nemici e venditori d'Italia!

Più che mai «rispettati all'estero!»

Dolorose notizie giungono dalla Bolivia, dove parecchi nostri connazionali, fra cui alcune monache, vennero fatti segni ad orribili oltraggi. Da S. Paulo del Brasile poi scrivono:

«La collettività italiana, dopo i gravissimi fatti del dicembre e del gennaio scorsi, attendeva una parola di conforto dalle autorità patrie. Se non che, invece di questa è giunta, — recata dal telegrafo, — l'eco dell'interrogazione dell'on. Rocca, deputato di Mantova, all'on. ministro degli esteri. Il telegrafo ci ha detto che il vice-ammiraglio Canevaro ha risposto: «Il caso Michelotti fu un caso isolato. Le autorità brasiliane han promesso di provvedere. Del resto i connazionali nostri al Brasile sono «amati e rispettati dalle autorità.»

«L'affermazione sorprese qui; e non poteva essere altrimenti.

«Come? Un italiano (il Michelotti) viene flagellato e lasciato quasi esanime al suolo, da soldati, per ordine di un delegato di polizia; un altro viene flagellato qualche giorno dopo; altri due connazionali vengono sottoposti ad atrocissime ingiurie, da agenti dell'ordine pubblico a Lapa; un gruppo di trenta italiani viene abusivamente arrestato a Barra Funda; un colono viene ferocemente bastonato a Rio Claro, e la sua famiglia arrestata; il corrispondente consolare di Rio Claro, ing. Alfonso Pesciottano, viene minacciato di arresto dal delegato di polizia: tutto questo accade nella settimana seguente al massacro di Alberto Michelotti, — e il conte Canevaro risponde in piena Camera che si tratta di un caso isolato, e che qui ci vogliono bene?»

Ma il nostro Governo ha ben altre occupazioni. Esso deve proteggere i massoni, pascerne i rettili, fomentare il concubinato, perseguire i clericali, salvare i compari!

Contro il movimento di apostasia

S. Ecc. Mons. Missia, Principe Arcivescovo di Gorizia, ha diretto ai suoi fedeli la seguente Lettera Pastorale:

Dilettissimi nel Signore,

Il nostro divin Salvatore Gesù Cristo si paragona nel Vangelo (Giov. 10) al buon Pastore, che dà la sua vita per difendere il gregge dal nemico che minaccia di devastarlo. Voi tutti dilettissimi, siete il gregge da Dio affidato, e perciò siamo spinti a rivolgervi la nostra pastorale parola in questi giorni, in cui vi minaccia un grave pericolo per la salute delle anime vostre.

Non è una parola di dolore sopra la guerra che si muove contro la nostra santa fede, perchè questa guerra ci fu sempre. Sarà stata in questo o quel tempo, in questo o quel luogo, più o meno violenta, ma non cessò mai, né mai cesserà il nostro Salvatore l'aveva già predetto, quando disse ai suoi apostoli e discepoli: Nel mondo avrete persecuzione (Giov. 16, 33).

Non è una parola di timore, perchè lo stesso divin Redentore soggiunse a quelle parole il conforto dicendo: Ma confidate: io ho vinto il mondo.

La nostra Chiesa non può perire, perchè Cristo ha detto a Pietro: Tu sei Pietro, e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa, e le porte d'inferno (ossia i suoi più violenti attacchi) non preverranno giammai (Matt. 16, 18).

Non è neppure una parola di trepidante angoscia per molti di voi che ascoltate qui questa parola o la leggete

a casa. Voi avete ereditato la santa fede cattolica come prezioso testamento dai vostri genitori, e la volete tramandare ai vostri figliuoli. Ma noi viviamo in un tempo di grande divisione di animi. Come ogni contadino separa il grano dal loglio, così disse il profeta del Salvatore: Egli ha il ventilabro nella sua mano e purga la sua aia (Luc. 3, 17).

Il grano non perde nulla se gli si rimuove il loglio; e così la Chiesa di Cristo non perde se si separano da lei membra indegne e da lungo tempo già morte alla fede.

Noi vogliamo piuttosto rivolgere una parola d'incoraggiamento per gli abbattuti e una parola d'insegnamento pei deboli.

Si grida da alcune settimane: Staccatevi da Roma! — cioè dalla Chiesa che in Roma ha il suo Capo.

Pensate, dilettissimi, perchè in tanti luoghi risona adesso questo grido.

Per fatti d'indole politica, coi quali non sono in alcuna relazione né la fede cattolica, né il Pontefice romano. La fede cattolica non è oggi un'altra da quella di prima. Gli avvenimenti politici non possono fare né vera né falsa una religione. Come era vera prima d'ora la Chiesa cattolica-romana, così dev'esserlo oggi.

Si vien fuori col rimprovero: La Chiesa romana non è nazionale. — Questo è vero o falso, secondo che se l'intende.

La Chiesa romana non è nazionale, perchè è la sola Chiesa fondata da G. Cristo per tutti i popoli e per tutte le nazioni, — come diciamo nel Simbolo Apostolico: Io credo nella Santa Chiesa cattolica, cioè universale.

Ma si può anche intendere in altro senso, e dire con ragione: La Chiesa romana cattolica è nazionale, perchè essa abbraccia ogni nazione e ha liberato tutte le nazioni del mondo della notte del paganesimo e le ha sollevate dalla barbarie alla civiltà, come attesta la storia. La civilizzazione di tutti i popoli moderni fu cominciata dalla Chiesa romana, e fu onrata e promossa per quindici secoli prima che comparissero nel mondo le sette divise della Chiesa. Tutte le arti e le scienze, tutta la coltura e la civiltà del mondo cristiano, derivano dalla Chiesa cattolica, come da sua madre e maestra.

Un altro rimprovero con cui si vuol sedurvi dice: La Chiesa cattolica porta il regresso, — perchè le nazioni cattoliche negli ultimi tempi furono visitate da molti mali. Ma, se voi riflettete seriamente, voi vedrete che le nazioni cattoliche sono andate indietro da quel tempo da cui si staccarono nella vita pubblica dalle dottrine e dai precetti della Chiesa cattolica, anzi le mossero guerra. Nessun regno può prosperare se l'autorità dello Stato si mostra ostile verso la religione. Se questo è accaduto in paesi cattolici a danno dei popoli, non ne ha colpa la Chiesa. Finché dominò nella vita pubblica lo spirito della fede cattolica, prosperarono tutte le nazioni cattoliche.

Questo benefico influsso della Chiesa sull'umanità è la naturale conseguenza che deriva dalla sua origine e dalle sue dottrine.

Donde trae infatti la sua origine la Chiesa cattolica? Da Gesù Cristo, figlio di Dio. Essa conta la sua età dalla nascita di Cristo, essa è quella Chiesa che egli chiama la mia Chiesa (Matt. 16, 18); di lei dice Egli: Chi non ascolta la Chiesa sia ritenuto come un gentile e un pubblico peccatore (Matt. 18, 12); essa è quella di cui Egli dice: Le porte d'inferno non preverranno giammai contro di lei (Matt. 16, 18). Ma la Chiesa che Cristo ha fondata dev'essere necessariamente per la salvezza dei suoi figli.

Ed ora che cosa insegna la Chiesa cattolica? Tutto quello che Cristo ha insegnato, perchè questo compito le ha dato Cristo: Andate in tutto il mondo ed ammaestrate tutte le genti... e insegnate loro a fare tutto quello che io ho a voi comandato (Matt. 28, 19, 20).

Ma quello che G. C. ha insegnato può solo essere per la salvezza dell'umanità.

Possano forse dire altrettanto le altre religioni? No, perchè nessun'altra religione ha la missione da G. Cristo: Andate ed ammaestrate. — Di nessuna altra religione ha detto Egli: Chi ascolta voi ascolta me. — Di nessun'altra ha detto: Chi non crede sarà condannato. A nessun'altra ha assicurato: Io sarò con voi sino alla fine del mondo.

All'incontro dice l'Apostolo S. Paolo:

Se io o un Angelo del cielo vi annunziasse un'altra dottrina diversa da quella che avete ricevuta, sia scomunicato (Gal. 1, 8); e l'Apostolo S. Giovanni scrive: Se viene taluno a voi e non vi predica questa dottrina, non lo ricevete in casa vostra e neppure salutetelo (I Giov. 10). E il nostro Salvatore ci avverte: Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi sotto veste d'agnelli e internamente sono lupi rapaci (Mat. 7, 15).

Si accenna anche ad alcuni disgraziati che, come sacerdoti infedeli alla loro alta vocazione, hanno dato scandalo, e in vista di questi feste sollecitati all'apostasia.

Il numero di questi sacerdoti fu sempre con grande calunnia esagerato. Ma siano pure questi sacerdoti; se non è vero che la Chiesa ha sempre gravemente deplorato e condannato ogni scandalo, specialmente quello dato da un sacerdote, mentre le sette staccate dalla Chiesa ricevono con giubilo ognuno di quei disgraziati, per quanto cattivo?

Pensate dunque se sia giusto e ragionevole che si abbandoni la Chiesa perchè vi furono e vi possono essere sacerdoti che non vivono secondo le dottrine che predicano.

Senonchè il grido di ribellione: staccatevi da Roma è diretto contro il Pontefice Romano.

Chi è il Pontefice Romano? E' la più grande e la più mirabile istituzione del mondo, da cui nessuno può prescindere, perchè essa è troppo profondamente incarnata nei secoli cristiani. Da quanto tempo esiste il Cristianesimo. Quanto durerà esso? Nonostante tutti i nemici e tutti gli attacchi e clamori che si sollevano contro di lui, durerà sino alla fine del mondo, perchè Cristo ha detto: Tu sei pietra, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte d'inferno non la vinceranno mai (Matt. 16, 18).

Quanti potenti nemici si sollevarono in 1900 anni contro il Papato! E tutti perirono, e mentre molti Papi morirono martiri, il Papato resta invincibile. Deve continuare colla Chiesa, perchè senza Papa non esiste vera Chiesa. Esso è il fondamento su cui questa è fabbricata; egli è il Maestro che ha la promessa di non vacillar mai nella fede, perchè Cristo ha detto a Pietro e a tutti i suoi successori: Io ho pregato per te, perchè la tua fede non venga meno, e tu convertirai confermando i tuoi fratelli (Luca, 22, 28); Egli è il Legislatore della Chiesa, perchè G. C. ha detto a lui: A te darò le chiavi del regno dei cieli. Quello che tu scioglierai sulla terra sarà sciolto anche in cielo; e quello che tu legherai sulla terra sarà legato anche in cielo (Matt. 16, 19); Egli è il supremo Pastore di tutti i fedeli, avendolo tale costituito G. Cristo colle parole: Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle (Giov. 21, 15).

Poichè dunque Cristo ha posto il Papa qual fondamento della sua Chiesa, chi abbandona il Papa abbandona la Chiesa; poichè Cristo lo ha fatto Maestro della Chiesa, chi abbandona il Papa abbandona la vera dottrina; poichè Cristo ha dato a lui le chiavi del cielo, chi si stacca dal Papa si chiude il regno dei cieli; poichè Cristo lo ha fatto Supremo Pastore, chi si divide dal Papa si divide dal gregge di Cristo.

Questo è, Dilettissimi, che abbiamo voluto dirvi, a conforto e ad insegnamento, e vi esortiamo dal fondo del cuore coll'Apostolo: Fratelli, state fermi nella fede (I Cor. 16, 13), perchè questa è il fondamento della giustificazione; restate fedeli alla fede ereditata dai vostri padri; state fedeli alla Chiesa, che vi ha guidati colle sue benedizioni nelle lotte e tribolazioni della vita. Tenetevi stretti al nostro Santo Padre in Roma. Aggredito da tanti nemici, nella sua veneranda canizie, Egli guida con tutta sapienza e bontà la Chiesa di Dio, come un saggio pilota la sua nave nella tempesta. Non ferite il suo cuore paterno, già tanto travagliato, ma consolatelo colla vostra fedeltà filiale.

Uniti con noi, ringraziate Dio che lo ha salvato adesso mirabilmente da una grave malattia, e pregate che Dio moltiplichi i suoi giorni e che possa vedere la pace della Chiesa.

La grazia del N. S. G. C. sia con tutti voi.

Dato il giorno di Pasqua dell'anno di grazia 1899.

+ GIACOMO,
Principe-Arcivescovo,

CATECHISMO E PANE

Sono questi i due principali rimedii che potranno far morire meno indegnamente questo secolo d'oppressi e d'oppressori, di perfidia e d'immoralità, di rivoluzione e di morte: questo secolo che ha tanto insultato alla verace civiltà ed al progresso cristiano per innalzare sul piedestallo della Rendezione il trono della distruzione o del nichilismo. Questi anche sono i principali rimedii che nel secolo XX potranno e possono risolvere meno indegnamente ed anzi forse con soddisfazione comune, la questione sociale e far così disparire l'omai famoso primo maggio con le sue conseguenze pacifiche nelle idee, rivoluzionarie nei fatti: Catechismo e Pane.

**

In questi tempi felici al popolo si è data, dal dominante liberalismo, una superficialissima istruzione col solo intento d'illuminare l'intelligenza, ch'è il resto farà da sé! — Lume senza calore e quindi non atto alla vegetazione — luce senza tutto ciò che riscalda il cuore di nobili sentimenti, e lo infiamma di affetti e di virtù — luce scompagnata dalla religione e quindi non luce, ma tenebre poichè, cel dice il Tommaso, «La scuola se non è tempio è tana,» e poi non si vorrebbero le stragi, ah troppo terribili dell'ateismo, del materialismo, dell'occultismo e, orribile a dirsi, persino del rinnovellato paganesimo!

In questi chiari di luna al popolo si è insegnato a leggere e si è messa in mano una stampa ministra di Satana:

Una colma di vizi atra sentina,

un vero atroce delitto contro la morale e l'umanità; una stampa che ha abitato l'onesto, e che ha cessato d'essere una guida sicura per condurre al tempio del bello: una stampa in cui si sono accovacciati in vergognoso indissolubile connubio il delitto e tutto quanto havvi di più turpe, di più schifoso, tanto da potersi dire senza tema d'esagerare — mi si perdoni l'espressione — una fetida cloaca,

Che par del puzzo il firmamento offenda!
E poi non si vogliono idee sovversive, suicidi di passione, rivoluzioni!

**

In questi tempi di tutte le virtù civili al popolo si è insegnato a rinnegare Cristo ed i suoi santi — dove è questo vostro Dio ch'io lo schiaffeggi! —; si è insegnato a questo povero popolo a non credere più né al Paradiso, né all'Inferno... oh ma le bricconerie tornano sempre, come le processioni, al luogo d'onde uscirono! E questo popolo, che grazie alla moderna civiltà, contrappone alla luce fulgente del sole la luce sinistra del petrolio: alla smagliante bellezza della fede la stoltezza dell'ateismo; al raggio della speranza il gelo della disperazione: alle magnificenze del cielo i disordini della terra; alle divine promesse di una vita indeficiente le larve d'una vita, che cessa tra breve tempo: si fiori immarcescibili del paradiso i triboli della valle del pianto: alle gioie serene i motti inconsulti dell'odio; all'armonia dell'ordine l'orrore sempiterno del disordine: alla libertà la licenza: all'amore la prostituzione; alla famiglia l'armento; all'uomo la bestia: a Cristo satana... questo popolo non poteva non divenir socialista di un socialismo della peggiore specie facendo sua l'espressione di Enrico Ferri «La maggioranza del popolo vive male del suo lavoro soltanto perchè una minoranza vuol vivere bene senza lavorare.» E siccome il vivere bene su questa terra è il sommo ed unico ideale di coloro che affrettano di non credere in Dio, fondamento di tutto e base necessaria di educazione: e di non credere in una vita ultramondana eternamente felice pei buoni, punitrice dei malvagi, il popolo, che è logico supremamente, presto ha tirata la massima conseguenza che bisogna togliere a quella minoranza, la quale vive bene senza lavorare, i beni di questa terra e dividerli, dal momento che gli uomini son tutti eguali!

Aveva ben ragione il Guizot allorchè ripeteva «Il progresso intellettuale senza il progresso morale e religioso diviene un principio d'orgoglio e d'insubordinazione, d'egoismo... un pericolo per la Società.» E poi, forsechè il Popolo — e vo' dire il po'

polo tal quale c'è l'ha dato la moderna educazione ed istruzione e che giustamente Aimè Martin chiamerebbe un animale intelligente perchè senza Dio e senza religione — non ha pienamente ragione? — « Dal momento, diceva un famoso oratore di un Congresso socialista a Bruxelles rivolto ai liberali inconseguenti, dal momento che ci avete tolto il cielo dateci la terra: noi preferiamo un buon bicchiere di Bourdeaux a tutte le speranze di un Paradiso, al quale ci avete insegnato a non credere. »

Nè vogliamo lasciare da parte l'egoismo individuale — prodotto anche esso dal moderno liberalismo miscredente. — Questo egoismo ha concentrato — oggi più che mai — la massa dei beni della terra per fortunati che, non credendo se non alla propria parca, fanno dei beni e del capitale un uso smodato, avaro, lussurioso, a mo' della corte di Luigi XIV, sfoggiando e mangiando quasi a dispetto dei diseredati della fortuna, eccitandone così potentemente le ire, le invidie e gli odii di parte. Di qui la presente questione sociale col suo « primo maggio » che è un gingillo, diceva qualche anno fa la Vera Roma, a petto dello svolgimento che la questione sociale avrà nel secolo XX se della questione sociale non si cerca efficacemente, praticamente la soluzione negli insegnamenti della Fede e nei documenti del Papa. Del Papa?

Si, del Papa, sprezzato dagli increduli di Francia, vilipeso dai radicali d'Italia, insultato dai protestanti della Germania, inviso dai framassoni dei due mondi, del Papa posto da Cristo ad insegnare e ad ammaestrare, a combattere le potenze delle tenebre con l'assicurazione del trionfo su tutti gli errori. E questi insegnamenti a che si riducono essi mai? In linguaggio pratico e spiccio possono riassumersi in queste due parole — **Catechismo e Pane.** — Poichè se tutti hanno il dovere di credere in Dio, al Paradiso ed all'Inferno, ne segue che il lavoratore, non più schiavo nè servo, ha diritto al pane quotidiano, ed il ricco, non più tiranno ma padrone, ha il dovere di fornirglielo con amore e carità: carità illuminata, che dia pane col lavoro. I governi poi da parte loro con una politica meno pazza, con un indirizzo economico e finanziario meno disennato e fiscale e pagnottista, mettano in grado il ricco di poter fare al povero la carità!

A Dio adunque ritorni il popolo, ritorni a Dio la scuola e l'educazione: a Dio s'inchinino le superbe fronti dei capocci che vogliono imperare al mondo, e la società risorgerà a novella vita e, mentre la luce pagana del secolo XIX, dopo aver eclissato tutte le altre luci, miseramente si spegnerà a guisa della luce di una infansta cometa, perchè uscita dall'orbita che la Provvidenza le aveva tracciata, risplenderà la luce vivificante ed immortale della religione e potremo ribercarci alle soavi consolazioni della Fede, agli ineffabili sorrisi della Speranza, alle caste gioie dell'Amor cristiano.

Romano.

Dalla Provincia

Sauris

1 maggio.
Incendio. — Nella notte dal 30 aprile al 1 maggio per causa ignota si sviluppava il fuoco nella stalla, con annessa casetta di abitazione, costruita in legno, di proprietà dei compagni Colle Silvestro e Lucchini Egidio, nella località denominata Schwant (Latteis). In poco tempo le fiamme distrussero l'intero fabbricato, causando ai proprietari del medesimo un danno, non assicurato, di L. 1500 circa. Per fortuna non si hanno a lamentare altre disgrazie, essendo in questa stagione il locale disabitato.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
Giovedì 4 maggio — s. Monica vedova.
— Visita al Ss. Redentore.
Fiere e mercati della Provincia
Giovedì 4 maggio — Gonars, Sacile.
Accademia di Udine. — Venerdì 5 corrente, alle ore 8 pom., l'Ac-

cademia terrà un'adunanza col seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione del socio ordinario prof. G. Clodig, letta dal s. o. prof. M. Misani.
2. Approvazione del conto consuntivo 1898.
3. Nomina di due soci ordinari e di un corrispondente.
4. Distribuzione del III volume della *Bibliografia friulana* del prof. G. Ocioni Bonaffons.

Operazioni vantaggiose. — Stanotte le guardie di città misero al fresco alquanto nottambole, che sono per lo più fomentatrici di disordini e cause di dolorosi guai. Inoltre fecero contravvenzioni a fittaletti senza licenza.

Sarebbe tempo che una rigorosa e costante misura frenasse certe immoralità, da tutta la cittadinanza abborrite.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 4 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Piccoli pulcini » Bery
2. Valzer « Mazza di nozze » Lamothe
3. Aria finale II° « Ebreo » Apolloni
4. Ouverture « Egmont » Beethoven
5. Fantasia « Mefistofele » Boito
6. Galoppo « Corsa elettrica » Becucci

Una caduta fatale. — Zuliani Enrico di Giacomo, d'anni 42, vetturale di qui, per un moto inconsulto cadde da cassetta della sua vettura, si fratturò il dito indice della mano destra, e riportò una grave contusione alla regione lombo-sacrale. Condotta all'ospedale, e medicato, fu dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Arresto e costituzione in carcere. — Iersera venne arrestato Passudetti G. B. fu Carlo, d'anni 20, muratore, dimorante in vicolo Sutti n. 5, il quale deve subire tre giorni di reclusione per maltrattamenti alla propria madre. E si costituì alle guardie di città certo Nosari Gaetano di Granesco, d'anni 28, da Reggio Emilia, dichiarandosi contravventore alla sorveglianza speciale.

Aste ed appalti. — Il 14 corrente il municipio di Faedis tiene l'asta ad offerte segrete per la costruzione di un acquedotto in quel capoluogo, sulla somma di lire 11 mila, colle norme visibili in quell'ufficio.

Taccuino de Pubblico

Regio lotto. — E' aperto il concorso alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 79 nel comune di Cividale, con l'aggio lordo di annue lire 3100.

Notizie di Sport e d'Arte

Teatro Minerva. — Rappresentazioni straordinarie dell'Opera *Il Barbiere di Siviglia* nelle sere del 13, 14 e 15 maggio.

Esecutori principali: Aifos Sofia — Silva Franceschina — Pini-Corsi Gaetano — Cerratelli Arturo — Contin cav. Lodovico — Borelli Ettore — Barbieri Tommaso. — M.o. Concertatore e Direttore: Augusto Franzoni.

Palchi, poltrone e sedie si possono prenotare al camerino del Teatro dal giorno 7 corr. e seguenti dalle ore 12 alle 14.

Circolo Filarmonico Verdi. — Stassera viene inaugurata la sede del testè costituitosi Circolo Filarmonico Verdi, coll'esecuzione del programma già fin da sabato da noi pubblicato.

Stamatina, dopo breve malattia è spirato colla pace del giusto, in Spoleto, dove si trovava fino dal novembre dell'anno scorso, il

R. Mons. LUIGI VERGENDO Rettore di quel Seminario e Canonico di quel Capitolo Metropolitano.

Il compianto Monsignore nacque a Gemona nel marzo 1839, e del nostro Friuli mantenne sempre grato ricordo, sebbene da tanti anni lontano. Oratore insigne, fu più volte tra noi a spargere il buon seme della parola divina, incontrando piena soddisfazione e riportando copiosi frutti.

Una prece per anima si eletta!

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Vienna, 3 (*). — Secondo la *Neue Freie Presse*, sotto la data di Budapest, nel 1900 si riformerà l'artiglieria di campagna, introducendosi cannoni e obici d'acciaio del calibro di 75 millimetri. Naturalmente si dovrà pur rinforzare il corpo degli artiglieri. Si computa, per ora, la spesa di 50 milioni di fiorini.

Dispacci Stefan e particolari (Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Il Ministero Pelloux rovesciato.

ROMA, 3. — Il Ministero Pelloux ha rassegnato le dimissioni nelle mani del re, che si è riservato di deliberare.

Il Ministero rimane al posto pel disbrigo degli affari correnti e per la tutela dell'ordine pubblico!

Non si è mai sentito, fino ad ora, che un Ministero-disordine rimanga « per la tutela dell'ordine pubblico! » Constatiamo, intanto, che il Ministero Pelloux, sventura e vergogna nazionale, è scappato, sotto la maledizione di Dio e degli uomini, non appena la Camera si avventurò a toccarlo. Ma perchè lo lasciò finora?

Questo Ministero provenne, in origine, dai disordini del maggio 1898, fu tutto un disordine esso stesso, e muore sotto un cumulo di ignominia, compianto solo dalla Massoneria, di cui era umiliatissimo tirapiedi.

La seduta funeraria

(Diamo un brevissimo resoconto della seduta parlamentare di oggi, in cui Pelloux, cigno da strapazzo, ha cantato la morte propria e dei colleghi. (Per far posto a queste notizie, tralasciamo Informazioni e Dispacci di minor conto.)

Svoltesi alcune interrogazioni, Pelloux dice: « In seguito allo svolgimento delle interpellanze sulla questione cinese, il Governo, ha dovuto considerare la gravità della situazione, e fa la dichiarazione seguente:

« Dall'andamento della discussione è lecito (altro che!) arguire che una grossa minoranza (sic!) della Camera è contraria alla nostra azione in Cina... Tutti però, favorevoli e contrarii, disapprovano il metodo seguito dal governo in quest'occasione. (Ecco, finalmente, una verità!)... Il Governo tutto quanto assume la responsabilità del contegno tenuto.

« Il solo acconsentire per parte nostra che fosse messo a votazione l'eventuale ritiro delle nostre navi dal Mar Giallo ci sembrò così disdicevole all'onore ed alla dignità del paese (sic!) che l'abbiamo senz'altro escluso. » (E l'imbarcarsi in tal pantano senza interrogare Parlamento e Paese era dicevole?)

In tale stato di cose abbiamo creduto dover nostro rassegnare le dimissioni (perchè non tanto prima?) nelle mani di S. M. il re, che si è riservata di deliberare... Pregho la Camera di sospendere i suoi lavori.

Bovio protesta contro il metodo anticostituzionale dei governi di dimettersi alla vigilia d'un voto per impedire alla Camera di fare le necessarie designazioni. Protesta contro queste violazioni dello Statuto e contro questo esautoramento della rappresentanza nazionale.

Mazza ribadisce il medesimo concetto.

La Camera verrà convocata a domicilio. (E la lotta per la mangiatoia è aperta.)

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 maggio 1899

RENDITA

| | | |
|-----------------|-----|--------|
| Italiana Parigi | fr. | 95.55 |
| Italiana Italia | L. | 102.07 |
| Exterieur | fr. | 60.07 |

AZIONI

| | | |
|--------------------|----|-------|
| Mediterranee | L. | 599.— |
| Banca d'Italia | > | 960.— |
| Edison | > | 439.— |
| Costruzioni Venete | > | 109.— |

CAMBI E VALUTE

| | |
|----------------|--------|
| Francia chèque | 107.35 |
| Sterline > | 27.05 |
| Marchi > | 132.40 |
| Fiorini > | 224.35 |

ULTIMI DISPACCI

| | | |
|----------------|-----|-------|
| Chiusura | fr. | 95.95 |
| Tendenza ferma | | |

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| | | | | |
|--|-------|--------|--------|-------|
| 2 - 5 - 1899 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | ore 3 |
| Bar rid. a 10. Alto m. 116,10 livello dal mare | 752.2 | 749.8 | 748.5 | 749.1 |
| Umido relativo | 53 | 51 | 52 | — |
| Stato del cielo | cop. | cop. | mis. | cal. |
| Acqua caduta mm. | — | — | — | — |
| Vento direzione | — | — | — | — |
| velocità km. | 4.8 | cal. | cal. | 3.E |
| Term. contig. | 14.2 | 15.4 | 13.8 | 13.0 |

| | | |
|---------------|--------------------|------|
| 2 Temperatura | massima all'aperto | 16.9 |
| | minima | 9.7 |
| | all'aperto | 9.6 |
| 3 Temperatura | minima | 8.9 |
| | minima all'aperto | 8.7 |

Tempo probabile: Venti deboli vari, cielo vario.

Tende trasparenti DILEGNO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale.

I prezzi sono mitissimi. Maruzzi tappezziere Via Poscolle, 18.

MERCERIA

Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni speciali in Baldacchini — Stendardi — Gonfaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

Presso la Tipografia del Patronato Udine

Francesco Biondelli D. C. D. G. — La Medaglia miracolosa, nuova ancora di speranza per secolo XX. — Prezzo cent. 50.

Corso di meditazioni ad uso dei Seminari ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. — Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

G. Montuori — Opere predicabili, pagnegrici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4.

Navarro, — L'orazione mentale facilitata, in due grossi volumi L. 6.

P. N. Di Diogene — Discorsi per le quarantore e pe' carnevetti, L. 2.

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Grande assortimento
VINI E LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE Via Palladio N. 2 " Posta " 5

BOTTIGLIERIA al Vermont Gancia Via Cavour N. 11

Magazzino fuori d'azio Suburbio Aquileia

ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

PREMIATO

con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di I° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

FERRO-CHINA BISLERI
Voletè la Salute !!!

Cura primaverile del sangue

Il chiariss. dott. GIACINTO VETÈRE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI è ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile e anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO

